

IL QUADRO DI RIFERIMENTO DEGLI APPROCCI PLURALI ALLE LINGUE E ALLE CULTURE (CARAP)

*Anna Maria Curci*¹

1. CHE COSA È IL CARAP E A CHE COSA SERVE?

Nell'articolo che apre questo numero di *"Italiano LinguaDue"*, Anna Ciliberti sottolinea come il crescente intensificarsi delle relazioni interetniche ed interculturali imponga una riconsiderazione delle finalità e delle richieste dell'istruzione e dell'educazione in generale e dell'educazione linguistica, in cui rientra l'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere, delle lingue di scolarizzazione, delle lingue della migrazione ..., in particolare. «Il riconoscere che la cultura costituisce il tramite imprescindibile per comprendere e produrre significati linguistici e che, per affrontare i complessi problemi del contatto interculturale, dobbiamo disporre di nuove consapevolezze, nuove competenze e capacità relazionali, si traduce così nella proposta pedagogico-didattica di mirare allo sviluppo di una competenza che abbia dimensioni più ampie e complesse della semplice 'competenza linguistica', o della 'competenza comunicativa', o, anche, della 'competenza nella cultura²'; ciò che si auspica è lo sviluppo di una competenza plurale, di natura composita, che si ritiene favorisca, tra l'altro, l'acquisizione di una sottostante competenza cognitiva e meta-cognitiva oltre che linguistica in senso lato²».

Il CARAP, *Un Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture. Competenze e risorse* – che *Italiano LinguaDue* pubblica nella versione aggiornata del 2012 – è un documento elaborato dal gruppo di progetto ALC (*À travers les Langues e les Cultures*), progetto del secondo piano a medio termine del Centro Europeo delle Lingue Moderne di Graz) e costituisce uno strumento di fondamentale rilevanza per lo sviluppo della competenze sollecitate dalla prospettiva pedagogica e (glotto)didattica sopra richiamata.

Il CARAP individua un insieme di competenze e di risorse interne, nello sviluppo delle quali gli approcci plurali all'apprendimento/insegnamento delle lingue e delle culture rivestono un ruolo di primo piano. Gli approcci plurali alle lingue e alle culture prevedono attività di insegnamento/apprendimento che mettono in gioco contemporaneamente più (più d'una) varietà linguistiche e culturali.

Gli approcci plurali si contrappongono agli approcci che si potrebbero definire "singolari", nei quali l'obiettivo al quale si mira nel percorso didattico è una lingua o una cultura particolare, considerata in maniera isolata.

¹ Lend, Roma.

² Ciliberti A., "La nozione di 'competenza' nella pedagogia linguistica: dalla 'competenza linguistica' alla 'competenza comunicativa interculturale'", in *Italiano LinguaDue*, 2. 2012, pp. 1-10.

Un Quadro di Riferimento per gli approcci plurali costituisce uno strumento di grande utilità

- per l'elaborazione di curricoli che declinino, anche in una prospettiva di progressione nell'apprendimento, l'acquisizione dei diversi saperi, saper essere e saper fare ai quali gli approcci plurali consentono (esclusivamente/più facilmente) l'accesso;
- per la declinazione degli approcci plurali e il raccordo tra questi e l'apprendimento di competenze linguistiche di comunicazione nelle singole lingue (declinazione e raccordo di carattere cognitivo e pratico, nei curricoli, nella classe), così come, più ampiamente, per il raccordo tra i contributi che in tal senso possono portare gli approcci plurali e quelli delle discipline non linguistiche.

Rilevanza centrale assume nel contesto così delineato un curriculum integrato che si articola per competenze. Le competenze sono intese come «capacità di un soggetto di mobilitare in maniera integrata risorse interne – saperi, saper fare, atteggiamenti – e esterni per affrontare in maniera efficace una serie di compiti complessi» (Beckers, 2002: 57)³. La rappresentazione delle competenze parte, per gli estensori del CARAP, da tre idee-cardine:

- dall'idea che le competenze sono unità di una certa complessità che ricorrono a diverse “risorse” da queste stesse mobilitate;
- dall'idea che le competenze sono legate a “famiglie situazionali”, a compiti complessi, socialmente pertinenti, che sono “sitate”, che hanno una funzione sociale;
- dall'idea che esse consistono, in una (classe di) situazione(i) data(e), nella mobilitazione di risorse diverse, così come nelle risorse stesse⁴.

Il curriculum integrato, che si intende così progettare, mira a inserire armonicamente l'insegnamento di tutte le lingue nell'insegnamento di tutte le discipline come «mezzo per formare e manipolare nuovi concetti», con l'obiettivo di costruire la conoscenza delle lingue e, allo stesso tempo, di arricchire i contenuti interculturali⁵.

2. QUALI 'APPROCCI PLURALI'?

Il CARAP pone l'accento su quattro approcci plurali:

- didattica integrata delle lingue;
- consapevolezza dei fenomeni linguistici (*éveil aux langues*);
- intercomprensione;
- approccio interculturale.

³ Beckers, 2002, *Développer et évaluer des compétences à l'école: vers plus d'efficacité et d'équité*, Bruxelles, Labor.

⁴ Candelier M. *et al.*, 2012, CARAP, p. 12.

⁵ Cfr. Kolodziejska, Ewa & Stuart Simpson, *Les langues à travers le curriculum: travail en réseau et élaboration de supports pédagogiques dans un contexte international*, Conseil de l'Europe / Centre européen pour les langues vivantes, 2002, p. 12.

2.1. *Didattica integrata delle lingue*

La didattica integrata delle lingue è un approccio plurale che mira ad aiutare l'apprendente a stabilire legami tra le lingue oggetto di apprendimento in un contesto scolastico. Si tratta di un numero limitato di lingue il cui apprendimento è previsto dal curriculum scolastico, sia che questo stabilisca, in maniera 'classica', il raggiungimento delle stesse competenze per tutte le lingue insegnate sia che preveda per alcune di esse l'acquisizione di "competenze parziali".

Il percorso parte dalla L1 (lingua materna o lingua di scolarizzazione) per facilitare l'accesso a una prima lingua straniera, poi fa leva su queste due lingue per facilitare l'accesso a una seconda lingua straniera (gli 'appoggi' potranno dispiegare la loro valenza positiva anche nella direzione opposta).

2.2. *Consapevolezza dei fenomeni linguistici*

In lingua italiana, l'approccio definito in francese come *Éveil aux langues*, in inglese come *awakening to languages/language awareness*, in tedesco come *Entwicklung von Sprachenbewusstheit* può essere reso con la formula "consapevolezza dei fenomeni linguistici".

Nel CARAP, la consapevolezza dei fenomeni linguistici è definita come approccio plurale che mira a sviluppare contemporaneamente atteggiamenti (apertura, interesse,...), attitudini (ascolto, analisi ...) e conoscenze circa il linguaggio, le lingue e la loro diversità, e nel quale una parte delle attività riguarda lingue che la scuola non prevede di insegnare in quanto non inserite nel curriculum. Ciò non significa che l'azione didattica si sviluppi esclusivamente su queste due lingue. Essa include in egual misura la lingua d'istruzione e tutte le altre lingue studiate nel percorso di apprendimento, ma non si limita a queste lingue "apprese" e comprende tutti i tipi di varietà linguistiche (le lingue d'origine portate a scuola dagli allievi immigrati, ad esempio, o le lingue presenti nel contesto migratorio locale – urbano, regionale – ecc.) senza dare l'esclusiva a una di esse.

A causa del numero rilevante di lingue sulle quali gli studenti sono invitati a lavorare questo può essere giudicato un approccio plurale 'estremo'⁶.

2.3. *Intercomprensione*

L'intercomprensione è un approccio plurale che mira a sviluppare la comprensione di una lingua sulla base di una lingua della stessa famiglia linguistica 'mentalmente disponibile'. «L'*intercomprensione tra lingue affini* prevede un lavoro parallelo su due o più lingue che appartengono ad una stessa famiglia (lingue romanze, germaniche, slave, ecc.) sia che si tratti della famiglia alla quale appartiene la lingua madre dell'apprendente (o la lingua di scolarizzazione) sia che si tratti della famiglia di una lingua che egli ha appreso come lingua straniera. Dall'appartenere le lingue alla medesima famiglia i vantaggi maggiori si hanno nell'ambito della comprensione – che si cerca di sviluppare in modo

⁶ Carap, p. 7.

sistematico»⁷. Come precisa Carla Nielfi in un contributo che ne mette in luce l'efficacia nell'azione didattica, l'intercomprensione «consiste nel fatto che, in un'interazione, invece di utilizzare una lingua veicolare comune, ciascuno parla e scrive la sua lingua e comprende quella degli altri: è competenza plurilingue che si raggiunge per gradi, dando la priorità all'abilità della comprensione dello scritto, quindi dissociando e gerarchizzando gli obiettivi».⁸

2.4. *Approccio interculturale*

L'approccio interculturale mira allo sviluppo della «capacità di oltrepassare i limiti della propria visione del mondo aprendosi ad altri modi di conoscere, pensare e agire. In un senso più esteso, esso mira altresì allo sviluppo della capacità di interpretare altri modi di vivere e di spiegarli a coloro che vivono diversamente»⁹. La definizione stessa che il CARAP dà dell'insegnamento interculturale ne fa un approccio centrale nella prospettiva plurilingue, pluriculturale e pluricentrica della didattica delle lingue. Con la consueta correttezza, che in questo passaggio si arricchisce della conoscenza puntuale della cronologia di approcci metodologico-didattici, esso viene indicato come un approccio piuttosto noto e spesso, ma non sempre, collegato in maniera esplicita alla didattica delle lingue e, in alcune sue manifestazioni, distante dagli orientamenti che ne erano all'origine.

3. GLI STRUMENTI DEL CARAP

3.1. *Le competenze globali*

Il CARAP individua una serie di competenze globali che mobilitano, nella riflessione e nell'azione, conoscenze dichiarative (sapere), conoscenze procedurali (saper fare), capacità (saper essere), che sono valide per tutte le lingue e tutte le culture e che si fondano sui rapporti tra le lingue e le culture:

C1. *Competenza nel gestire la comunicazione linguistica e culturale in un contesto di alterità.* Questa competenza si articola in:

- C1.1. *Competenza di risoluzione dei conflitti/ostacoli/malintesi*
- C1.2. *Competenza di negoziazione*
- C1.3. *Competenza di mediazione*
- C1.4. *Competenza di adattamento*

C2. *Competenza di costruzione e di ampliamento di un repertorio linguistico e culturale plurale.* Questa competenza si articola in:

- C2.1. *Competenza nel trarre profitto dalle proprie esperienze interculturali/interlinguistiche*
- C2.2. *Competenza nell'attivare, in contesti di alterità, procedure di apprendimento più sistematiche, più controllate*

⁷ Carap, p. 7.

⁸ Nielfi 2010, p. 9.

⁹ Camilleri- Grima, presentazione PPT, laboratorio CELM, 2007).

C3. Competenza di decentramento.

C4. Competenza nell'attribuire senso a elementi linguistici e/o culturali non familiari.

C5. Competenza di distanziamento.

C6. Competenza nell'analizzare in maniera critica la situazione e le attività (comunicative e/o di apprendimento) nelle quali si è impegnati.








C7. Competenza nel riconoscimento dell'Altro, dell'alterità.



3.2. Le liste dei descrittori delle "risorse"




Le liste dei descrittori del CARAP relativi alle numerose "risorse" che vanno a comporre, in una complessa e composita interazione, la competenza plurilingue e pluriculturale, sono articolati in *saperi*, *saper essere* e *saper fare*. A titolo di esempio della ricchezza dei repertori del CARAP, che dedica grande attenzione alle culture così come alle lingue, in un intreccio ricchissimo di spunti teorici e di tangibili ricadute nella prassi didattica, si riportano qui alcuni descrittori relativi ai saperi.


LINGUA

Sezione I. La lingua come sistema semiologico






K 1	Conoscere alcuni principi di funzionamento delle lingue	
K 1.1	Sapere che °la lingua è composta / le lingue sono composte° di segni che formano un sistema	
K 1.2	Sapere che il rapporto °tra le parole e il loro *referente *<il reale al quale rinviano> / tra il *significante* <la parola, la struttura, l'intonazione...> e il senso° è arbitrario a priori	
K 1.2.1	Sapere che perfino le onomatopее, per le quali esiste un legame tra parola e referente, mantengono una porzione di arbitrarietà e variano da una lingua all'altra	
K 1.2.2	Sapere che due parole °di forma identica / che si rassomigliano° in due lingue diverse non hanno necessariamente lo stesso senso	
K 1.2.3	Sapere che le categorie grammaticali non sono un calco «della» realtà, ma un modo di organizzarla in una lingua	
K 1.2.3.1	Sapere che non bisogna confondere genere grammaticale e appartenenza di genere	

K 1.3	Sapere che il legame arbitrario tra la parola e il referente/tra il significante e il senso è fissato – più frequentemente in maniera implicita – per convenzione all’interno della comunità linguistica	
K 1.3.1	Sapere che, all’interno di una stessa comunità linguistica, gli individui accordano approssimativamente lo stesso significato agli stessi significanti	






K 1.4	Sapere che le lingue funzionano secondo °regole/norme°	
K 1.4.1	Sapere che queste °regole/norme° possono essere più o meno °rigide/flessibili° e che queste possono talvolta essere infrante intenzionalmente al fine di trasmettere un contenuto implicito	
K1.4.2	Sapere che queste °regole / norme° possono evolversi nel tempo e nello spazio	

K 1.5	Sapere che ci sono sempre più varietà all’interno di una lingua	
--------------	--	---


Sezione VI. Somiglianze e differenze tra lingue


K 6	Sapere che esistono tra °le lingue / le varietà linguistiche°¹⁰ somiglianze e differenze	
K 6.1	Sapere che ogni lingua ha un proprio sistema	
K 6.1.1	Sapere che il sistema della propria lingua è soltanto uno tra i sistemi possibili	
K 6.2	Sapere che ogni lingua ha la sua maniera in parte specifica ° di apprendere/di organizzare° la realtà	
K 6.2.1	Sapere che la maniera specifica nella quale ogni lingua °esprime/«ritaglia»° il mondo è influenzata culturalmente	


¹⁰ In questa tabella il termine lingua rimanda a qualsiasi varietà linguistica, quale che sia il suo status sociale.

K 6.2.2	Sapere che per questo la traduzione da una lingua all'altra raramente può essere fatta da termine a termine, come se si trattasse di un cambio di etichette, ma che essa si iscrive necessariamente in un diverso «ritagliare» la realtà	
K 6.3	Sapere che le categorie utilizzate per descrivere il funzionamento di una lingua/della propria lingua materna/della lingua di scolarizzazione/ non ricorrono necessariamente in altre lingue {nome, genere, articolo...}	
K 6.4	Sapere che perfino quando queste categorie si incontrano in un'altra lingua, esse non sono necessariamente organizzate nella stessa maniera	
K 6.4.1	Sapere che il numero di elementi che compongono una categoria può cambiare da una lingua a un'altra {maschile e femminile / maschile, femminile, neutro}	
K 6.4.2	Sapere che una stessa parola può cambiare di genere da una lingua all'altra	

Nelle tabelle del CARAP i simboli delle chiavi indicano il grado di apporto degli approcci plurali per sviluppare la risorsa indicata:

 = necessario

 = importante

 = utile

Come dimostrano gli esempi riportati, i descrittori nel CARAP declinano in maniera coerente e dettagliata i principi dell'educazione plurilingue, vale a dire:¹¹

- l'uso consapevole della capacità innata di apprendere lingue;
- la costruzione di competenze metacognitive nell'apprendimento delle lingue;
- l'approccio interlinguistico e integrato;
- la garanzia di pari opportunità alle lingue, con attenzione alle lingue dei migranti;
- il rafforzamento della comprensione della propria lingua materna;
- il miglioramento delle abilità linguistiche nella L1 e nella L2.

¹¹ Cfr. Carré-Karlinger, 2009.

4. LE RICADUTE DEL CARAP: LA BANCA DATI

Le risorse del CARAP sono anche disponibili nel sito <http://carap.ecml.at> con altre modalità di presentazione che indicano, approssimamente, la loro pertinenza nelle diverse fasi di un percorso formativo di insegnamento/apprendimento delle lingue e delle culture. L'insieme funziona come un ipertesto con legami interni tra le diverse risorse e voci in funzione dei diversi livelli gerarchici dei descrittori.

È inoltre disponibile una banca dati che, oltre a fornire un repertorio costantemente aggiornato di buone pratiche, costituisce un modello per la costruzione – da parte di insegnanti che vedono qui rafforzato il loro compito di “professionisti riflessivi” – di ulteriori segmenti significativi di educazione plurilingue in diversi contesti di apprendimento, nell’ottica di una formazione permanente per tutti i soggetti coinvolti.

5. CONCLUSIONI

Investire nell’educazione plurilingue non è né un lusso, né un azzardo, ma la garanzia di una formazione realmente democratica¹². Il Quadro di Riferimento degli approcci plurali, le iniziative di formazione ad esso collegate, i progetti del CELM di Graz che proseguono l’opera di diffusione del CARAP, coinvolgendo ulteriori destinatari (si pensi al progetto *CARAP Parents*, rivolto ai genitori degli studenti) e la banca dati dei materiali occupano a pieno diritto gli spazi lasciati aperti dal QCER e declinano, con rigore teorico pari alla dettagliata considerazione degli aspetti pratici, forme e voci della competenza plurilingue e pluriculturale. La traduzione in italiano del CARAP che *Italiano LinguaDue* pubblica in questo suo numero 2. 2012 vuole essere un contributo non solo alla diffusione di questo strumento presso gli insegnanti di italiano L1 e L2, di lingua straniera e delle altre discipline scolastiche, ma anche dell’inserimento dell’educazione plurilingue e interculturale nei curricula delle nostre scuole, per lo sviluppo non solo delle competenze da acquisire in una scuola “aperta” e per/di “tutti”, ma anche delle competenze che sono prerequisiti per una cittadinanza democratica e attiva.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Michel Candelier (coordinatore), Antoinette Camilleri-Grima, Véronique Castellotti, Jean-François de Pietro, Ildikó Lőrincz, Franz-Joseph Meißner, Artur Nogueroles e Anna Schröder-Sura (2012), *CARAP. Un Cadre de Référence pour les Approches Plurielles des Langues et des Cultures. Compétences et ressources*, CELV (Centre Européen pour les langues vivantes). Trad. It. A cura di Anna Maria Curci e Edoardo Lugarini, *CARAP. Un Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture. Competenze e risorse*, Italiano LinguaDue, 2. 2012.

¹² Krumm, 2006.

- Carré-Karlinger C. (2009). Mehrsprachigkeit und Migration. Herausforderung und Chance für die Schule. In *Forum IP* – PH-OOE 11.11.2009: http://www.phooe.at/fileadmin/Daten_PHOOE/Inklusive_P%C3%A4dagogik/Publikationen/ForumIP_CCKarlinger_Mehrsprachigkeit_und_Migration.pdf
- Curci A.M. (2005), “Educazione linguistica come educazione plurilingue”, in *DaF-Werkstatt*, 6/2005, 59-70: http://muttercourage.files.wordpress.com/2008/03/educazione_plurilingue.pdf.
- Curci A.M., Dell’Ascenza C. (2003), *Dal capitolo 5 del Quadro: Le competenze di chi apprende e usa la lingua. Alcune considerazioni in merito alla didattica del plurilinguismo*, Materiali elaborati per il corso di aggiornamento in servizio “Quale grammatica per un curriculum plurilingue?”, Scuola Media Statale “Gramsci”, Aprilia, gennaio-maggio 2003: http://muttercourage.files.wordpress.com/2009/11/osservazioni_cap5_qcer.pdf
- Curci A.M., Mineni E., Rainoldi M. (2008), “L’integrazione delle lingue nel curriculum scolastico: dalla teoria alla pratica”, *Lend*, XXXVII, n. 3, pp. 147-152: http://muttercourage.files.wordpress.com/2009/11/curci_mineni_rainoldi_3_08.pdf
- Curci A.M. (2012), “Spracherziehung als mehrsprachige Bildung”, in: Astori, Davide (a cura di), *Multilinguismo e società. Anno 2011*, Edistudio, Pisa 2012, pp. 91-101.
- Krumm H.-J. (2006), “Mehrsprachigkeit und europäische Demokratie. Der Beitrag des Fremdsprachenunterrichts zur Entwicklung einer europäischen Identität/Plurilinguismo e democrazia europea. Il contributo dell’insegnamento delle lingue straniere allo sviluppo di una identità europea”, in *Lend* XXXV, n. 5, pp. 78-88.
- Nielfi C. (2010), “Verso l’integrazione plurilingue: la via dell’intercomprensione”, in *Lend*, XXXIX n. 2 pp. 9-16.